


**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA  
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**
**Giudizio n° 2700 del 15/09/2016**
**Prot n° 2015002165 del 07/08/2015**
**Ditta proponente** A&C Ambiente e Consulenza S.r.l.

**Oggetto** Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata

**Comune dell'intervento** CEPAGATTI **Località** loc. Vallemare

**Tipo procedimento** VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

**Tipologia progettuale** All. IV pt. 7 let. z.a. D.Lgs 152/2006

**Presenti** (in seconda convocazione)

**Direttore** avv. C. Gerardis (Presidente)

**Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA** ing. D. Longhi

**Dirigente Servizio Governo del Territorio** arch. B. Celupica

**Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria**
**Dirigente Servizio Politiche del Territorio** geom. Ciuca (delegato)

**Dirigente Politiche Forestali:**
**Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali** dott. S.Binchi

**Segretario Gen. Autorità Bacino**
**Direttore ARTA** dott.ssa Di Croce (delegata)

**Dirigente Servizio Rifiuti:** dott. F. Gerardini

**Dirigente delegato della Provincia.**
**Dirigente Genio Civile AQ-TE**
**Dirigente Genio Civile CH-PE**
**Esperti esterni in materia ambientale**
**Relazione istruttoria**

vedi sintesi allegata

Istruttore

geom. Berardi







## GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta A&C Ambiente e Consulenza S.r.l.  
per l'intervento avente per oggetto:

Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata  
da realizzarsi nel Comune di CEPAGATTI

**IL COMITATO CCR-VIA**

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

Sig. Sigismondi Guido, legale rappresentante della ditta dott. Giammattei e ing. Giammattei, consulenti della ditta i quali riferiscono che l'area è stata già utilizzata per il recupero di rifiuti anche pericolosi, con tutti i requisiti per svolgere tali attività. Affermano che il progetto in esame prevede la sola attività di stoccaggio quale attività di raccordo nella catena della raccolta differenziata, restando immutati codici i CER in entrata ed in uscita. Riferiscono che non capiscono il diniego espresso dal Comune anche in considerazione della presenza di un impianto di trattamento in prossimità dell'area in esame, già autorizzata.

**ESPRIME IL SEGUENTE PARERE****FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA V.I.A.**

Considerato che la gestione non comporta modifica dei codici CER

I presenti si esprimono all'unanimità

avv. C. Gerardis (Presidente)

ing. D. Longhi

arch. B. Celupica

dott. S. Binchi

geom. Ciuca (delegato)

dott. F. Gerardini

dott.ssa Di Croce (delegata)

De Iulis

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.







**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali  
Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica:

**Verifica di Assoggettabilità – V.A.**

<b>Oggetto dell'intervento:</b>	<b>Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata</b>
<b>Descrizione del progetto:</b>	<i>L'azienda A&amp;C S.r.l. intende avviare, su un'area destinata ad attività produttive del Comune di Cepagatti (PE) ed all'interno di un complesso impiantistico esistente, attività di deposito di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi e provenienti prevalentemente da servizi di micro-raccolta, presso il quale saranno svolte operazioni di deposito preliminare (D15) ovvero messa in riserva (R13) con raggruppamento e formazione di carichi omogenei (D14 e D13, R12), per il successivo smaltimento o recupero finale presso impianti autorizzati, per una potenzialità complessiva di circa 6.000 ton/anno.</i>
<b>Azienda Proponente:</b>	<b>A&amp;C Ambiente &amp; Consulenze S.r.l.</b>

**Localizzazione del progetto**

Comune:	CEPAGATTI
Provincia:	PESCARA
Altri Comuni Interessati:	
Località:	Zona industriale
Numero foglio catastale:	
Particella catastale:	

**Definizione della procedura**

L'intervento e' sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.lgs.152/06 e ss. mm. e ii.:	NO
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	NO
L'intervento VINCA è di competenza regionale? :	NO
La procedura prevede il N.O.BB.AA. :	NO
Il N.O.BB.AA. è di competenza regionale?:	NO
Ricade in un'area protetta:	NO
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004:	NO
Art. 142 del D.Lgs. 42/04:	NO
S.I.C.	NO
Z.P.S.	NO
Categoria degli Allegati III e IV del D.Lgs. 152/06	pt.7 lett.z.a) D.Lgs 152/2006 e smi

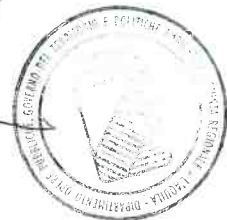
**Referenti della Direzione**

Il Dirigente del Servizio     ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:     ing. Serafino Martini

ASSENTE

Assistente tecnico:     geom. Francesco Berardi







Istruttoria Tecnica

**Verifica di Assoggettabilità – V.A.**

Progetto: **Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata**

Il Dirigente del Servizio  
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:  
ing. Serafino Martini - ASSENTE

Assistente tecnico:  
geom. Francesco Berardi

## SINTESI DELL'INTERVENTO

La ditta A&C Ambiente & Consulenze S.r.l. opera nell'ambito dei servizi di micro-raccolta e trasporto dei rifiuti speciali, pericolosi e non. E' iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, Sezione Abruzzo, al n. AQ/004411 per le categorie 4, classe F, 5 classe F, 8 classe D; svolge le proprie attività conformemente alla normativa ISO 9001 ed ha attualmente in corso la procedura per ottenere la certificazione del proprio sistema di gestione ambientale, nel rispetto dello standard ISO 14001/2004.

Nell'ottica del potenziamento dei servizi offerti e della razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività svolte, l'azienda intende realizzare in un sito già infrastrutturato ubicato in area a destinazione Industriale/artigianale secondo il P.R.G. del Comune di Cepagatti (PE), in loc. Vallemare, un proprio impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi e provenienti prevalentemente da servizi di micro-raccolta, presso il quale saranno svolte operazioni di deposito preliminare (D15) con raggruppamento e formazione di carichi omogenei (D14 e D13) ovvero messa in riserva (R13), ed operazioni preliminari precedenti al recupero (R12), per il successivo smaltimento o recupero finale presso impianti autorizzati.

Al fine di assicurare questo servizio ai propri clienti, la A&C. S.r.l. intende utilizzare le strutture, opportunamente modificate ed adeguate, di un impianto già autorizzato, ai sensi del D.P.R. 915/82, come centro di stoccaggio provvisorio di rifiuti in località Vallemare del Comune di Cepagatti, non utilizzato da anni.

Lo stoccaggio ed il raggruppamento di detti materiali consentirà di effettuare il conferimento ai centri di smaltimento/recupero al raggiungimento di quantitativi adeguati.

La Regione Abruzzo, nell'ambito del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con L. R. n.° 45/2007, ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali.

Ubicazione dell'area e caratteristiche della struttura esistente:

Il sito in oggetto è ubicato in Provincia di Pescara, in un'area in località Vallemare del comune di Cepagatti indicata dal PRG vigente come zona D1-Attività produttive di completamento.

Con DGR n.7886 del 28/11/1990 è stata autorizzata la Ditta C.T.R. s.r.l., con sede legale in Pescara, Viale Regina Margherita 49, per la realizzazione e gestione nel sito di un impianto di stoccaggio di rifiuti.

L'autorizzazione è stata rinnovata una prima volta con DGR n.2488 del 27/05/1994 e successivamente con DGR n.1843 del 13/08/1999, previa procedura di Valutazione di Impatto Ambientale approvata con DGR n.413 del 26/02/1997, ma l'attività è stata dismessa da circa 15 anni. L'area è individuata catastalmente al Foglio 23, particella 402, per una estensione complessiva lorda di oltre 4.000 mq, nel lotto è stata realizzata una palazzina uffici in prossimità del cancello d'ingresso, con annessa tettoia da utilizzare come autorimessa, una struttura coperta costituita da box sormontati da tettoia in carpenteria metallica e









Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità – V.A.

Progetto: **Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata**

Il Dirigente del Servizio  
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:  
ing. Serafino Martini - ASSENTE

Assistente tecnico:  
geom. Francesco Berardi

lateralmente delimitati da strutture in c.a., destinati allo stoccaggio dei rifiuti, più altri due box di analoghe dimensioni per lo stoccaggio di fusti e per attività di accorpamento. Tutti i box sono dotati di un sistema drenante per il convogliamento di eventuali rilasci o stillicidi in pozzetti a tenuta, diversificati a seconda del contenuto dei box, mentre tutte le aree scoperte, da utilizzare per viabilità interna, manovra o deposito di container, sono impermeabilizzate con massetto industriale realizzato al disopra di una guaina impermeabilizzante in HDPE.

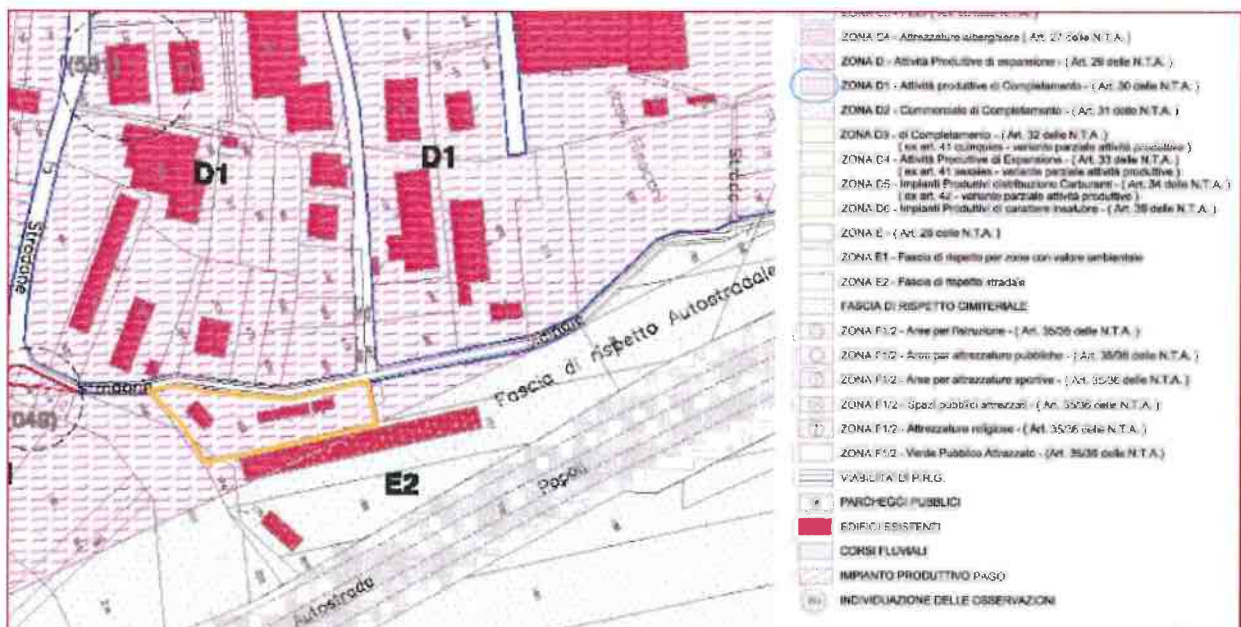
Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate, raccolte mediante opportune pendenze verso una canaletta di drenaggio perimetrale, pervengono a pozzetti dotati da pompe di rilancio al sistema di trattamento.

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 1. Pianificazione locale

Come già detto in precedenza il complesso realizzato a suo tempo dalla Ditta C.T.R. ricade, secondo il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Cepagatti, anche nella versione di cui alla Seconda Variante adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n.° 10 del 23 gennaio 2013, ricade in zona "D1"- ATTIVITA' PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO (ex art. 41 e 41 bis). Le Norme Tecniche di Attuazione di tale variante consentono, nelle Aree d'espansione produttiva, la destinazione d'uso per tutte le classi comprese nella funzione PRODUTTIVA, con esclusione degli impianti di distribuzione carburanti. Sono altresì escluse le attività soggette a rischio d'incidenti rilevanti e quelle che comportano la lavorazione e/o il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Poiché l'iniziativa della Ditta A. & C. S.r.l non rientra ovviamente nelle attività di cui alla "Legge Seveso" e non comporta alcuna lavorazione o trattamento di rifiuti ma il semplice stoccaggio, é da ritenere che non vi sia alcun contrasto con le suddette Norme.







## 2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti (P.T.C.P.)

In particolare, il sito di intervento è ricompreso in area destinata ad “Insedimenti produttivi e commerciali”; in riferimento all’Ecologia dell’area del crinale centrale, per gli insediamenti produttivi, l’art. 109.2 delle NTA detta, tra i criteri preferenziali, l’utilizzazione delle aree già disponibili e non ancora pienamente saturate.

## 3. AREE ESONDABILI

Il sito in esame, inoltre, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e pertanto compatibile con l’intervento proposto.

## 4. AREE IN FRANA O EROSIONE

Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi”, esclude l’area da qualsiasi pericolosità.

## 5. AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO

Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) istituito ai sensi della Legge 08.08.1985 n.° 431, ed a seguito dell’accoglimento delle osservazioni dei Comuni in sede di recepimento ha aggiornato nel 2004 le perimetrazioni del citato Piano.

Il sito in oggetto non ricade in zona soggette a tutela.

## 6. AREE NATURALI PROTETTE

L’area naturale protetta più prossima al sito di intervento risulta essere il sito d’Importanza Comunitaria Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo – SIC IT7140110), dista dall’area di progetto in linea d’aria circa 4,5 km in direzione sud est, mentre la Riserva Naturale Regionale Pineta Dannunziana, in Comune di Pescara (avente estensione pari a circa 53 ha), dista circa 14,5 km in direzione Nord Est. Pertanto, non emergono interferenze con l’intervento proposto. Mentre l’area Z.P.S. più prossima all’impianto, denominata Parco Nazionale della Majella è ubicata ad oltre ca. 12,5 Km in linea d’aria e pertanto, il sito risulta compatibile con l’intervento proposto.







## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### 1. CARATTERISTICHE TECNICHE E FISICHE DEL PROGETTO

Le principali infrastrutture che saranno utilizzate all'interno della struttura di intervento destinate allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, sono costituite dai seguenti elementi:

- Struttura coperta per stoccaggio rifiuti;
- Locali uffici e servizi;
- Viabilità e piazzali;
- Impianto di pesatura;
- Recinzioni e cancelli;
- Reti tecnologiche composte da:
  - 1 Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione,
  - 2 Rete di approvvigionamento idrico,
  - 3 Rete fognaria per servizi igienici attualmente confluyente in fossa imhof e vasca a tenuta
  - 4 Rete di intercettazione e allontanamento delle acque meteoriche con sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia e scarico delle seconde piogge mediante by-pass idraulico,
  - 5 Reti di raccolta liquidi per il drenaggio di sversamenti accidentali o per lavaggi pavimentazione interna al capannone,

Si riporta di seguito una descrizione delle opere civili e delle infrastrutture previste.

#### a. box di stoccaggio

L'insieme delle attività di stoccaggio rifiuti sarà alloggiata all'interno della struttura esistente, costituita da 6 box coperti, di dimensioni 6,40 x 3,80 m., destinati allo stoccaggio dei rifiuti, più altri due box di analoghe dimensioni per lo stoccaggio di fusti e per attività di accorpamento.

Come già anticipato, tutti i box sono dotati di un sistema drenante per il convogliamento di eventuali rilasci o stillicidi verso 3 vasche interrate a tenuta, diversificate a seconda del contenuto dei box, con capacità di circa 2 mc ciascuna.

E' inoltre disponibile una ulteriore area coperta, adiacente alla palazzina uffici, di dimensioni 9,00 x 8,20 m, originariamente destinata ad autorimessa.

#### b. viabilità e piazzali

In considerazione del pregresso utilizzo del sito, al fine di escludere qualsiasi possibilità di contaminazione del suolo e delle acque, tutte le superfici esterne destinate al transito e manovra degli automezzi ed allo stoccaggio di rifiuti in container sono state impermeabilizzate con una guaina in HDPE, spessore 2 mm., saldata a doppia pista, sulla quale è poi stato realizzato un massetto industriale in calcestruzzo con rete elettrosaldata.

Tale sistema di pavimentazione delle aree esterne, a tutt'oggi perfettamente integro, costituisce indubbiamente un significativo elemento di sicurezza per le attività che saranno svolte nel sito dalla Ditta A&C. S.r.l.

#### c. geologia, geomorfologia, idrogeologia e geotecnica

Al fine di caratterizzare il sito sotto l'aspetto geologico, geomorfologico, idrologico e geotecnico, e verificarne l'idoneità ad accogliere l'intervento proposto, è stata realizzata una campagna geognostica







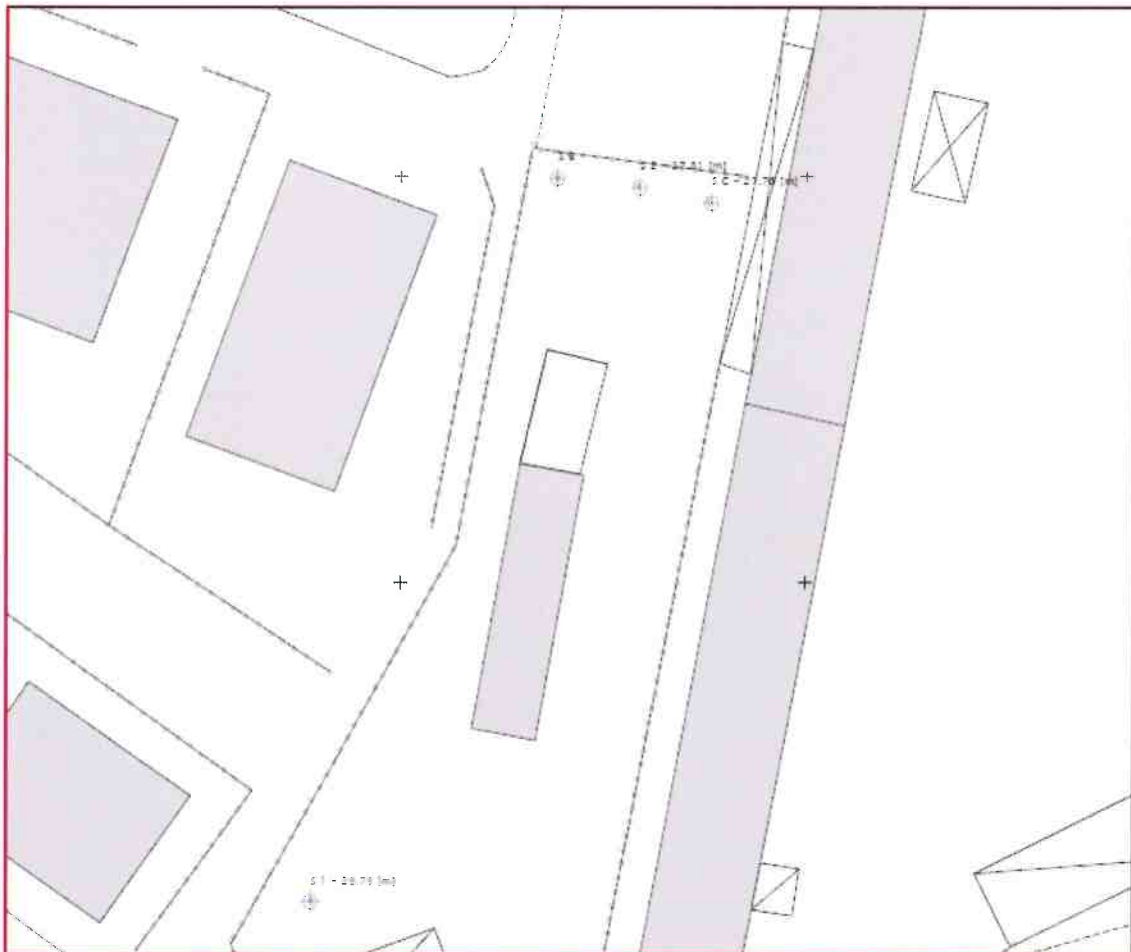
consistita in 2 sondaggi a carotaggio continuo facendo anche riferimento ad una serie di dati derivanti da precedenti campagne geognostiche eseguite in aree limitrofe a quella in esame.

Bisogna premettere che sul sito in esame erano già presenti 2 piezometri, ma che comunque, per la definizione ottimale della falda piezometrica, i sondaggi realizzati sono stati attrezzati a piezometri.

I 2 sondaggi a carotaggio continuo, spinti ambedue a circa 10 m di profondità dal piano campagna, hanno permesso di discretizzare i litotipi in orizzonti stratigrafici dalle caratteristiche fisiche – meccaniche omogenee:

Sulla base delle letture piezometriche, compiute sui piezometri realizzati e su quelli già esistenti, è stato possibile ricostruire l'andamento della superficie piezometrica. In particolare si è potuto rilevare che la falda si attesta a:

- S1: 28.73 m s.l.m (5.41 m dal p.c.)
- S2: 27.81 m s.l.m (4.82 m dal p.c.)
- Sc: 27.79 m s.l.m (4.93 m dal p.c.)
- Sb: falda non rilevata



#### d. caratterizzazione analitica dei terreni

Con riferimento alla caratterizzazione dei terreni, si evidenzia che, in sede di elaborazione della Relazione Geologica allegata al presente Progetto, è stata eseguita oltre alla verifica delle caratteristiche geotecniche









dei terreni, anche un campionamento degli stessi, volto alla verifica della qualità ambientale pre-esistente per tale matrice.

Infatti, ritenendo tale attività utile anche al fine di tutelare i legittimi interessi della azienda proponente, si è provveduto ad effettuare un'indagine di caratterizzazione ambientale "ad hoc" sulla matrice suolo, per evidenziare la compatibilità dell'intervento proposto con l'eventuale stato di contaminazione dell'area, in considerazione delle pregresse attività svolte nel sito, che come già detto in precedenza, è stata esercitata attività di stoccaggio rifiuti anche pericolosi e per tale motivo ci si è orientati verso la ricerca dei metalli pesanti, particolarmente pericolosi per le loro capacità di accumulo nel suolo, allargando l'indagine alla ricerca della potenziale presenza di idrocarburi (leggeri e pesanti) e di IPA.

Il campionamento, effettuato in data 30/03/2015 direttamente da personale della ECOINGEGNERIA, è stato dunque condotto asportando 2 campioni di terreno, dalle carote estratte dall'aiuola perimetrale che delimita il sito, nei punti prescelti per il sondaggio geognostico, dalle quali è stato prelevato un campione omogeneo, successivamente inserito in adeguati contenitori per il trasferimento ad un Laboratorio certificato a cui è stata affidata l'esecuzione delle analisi chimico-fisiche.

Dal confronto fra i risultati delle indagini condotte sui campioni di suolo prelevati presso il sito destinato alla utilizzazione da parte della Ditta A. & C. S.r.l con le concentrazioni soglia di contaminazione per siti ad uso commerciale ed industriale contenute nell'Allegato 5 alla parte IV del D.L.vo n.° 152/06, si evidenzia che tutti i parametri analizzati risultano ampiamente al di sotto del valore limite consentito.

## QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 1. AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE

Nell'area oggetto dell'intervento, così come nelle vicinanze delle aree di pertinenza del complesso impiantistico, non sono presenti operatori nel settore biologico.

Sul territorio del Comune di Cepagatti, sono presenti tre operatori nel settore biologico così suddivisi:

- n. 1 produttori esclusivo biologico in produzione vegetale,
- n. 1 azienda mista in produzione vegetale,
- n. 1 azienda in conversione.

Le aziende non ricadono, ovviamente, nell'area oggetto dell'intervento, né nelle immediate vicinanze dell'impianto e pertanto non saranno interessate dall'attività futura dell'impianto.

In merito alle zone D.O.C. Montepulciano d'Abruzzo ed I.G.T. Colline Pescaresi, rispettivamente, tutta la fascia collinare regionale e provinciale dalla linea di costa verso l'interno per circa 20/25 km.

In riferimento di particolare interesse, la Regione Abruzzo, con Legge 36/2013, art. 65 comma 4-bis, ha modificato alcuni dei criteri localizzativi del PRGR, chiarendo che i criteri riferiti alle aree agricole riguardano esclusivamente le aree con destinazione agricola secondo la pianificazione urbanistica prevista.

### 2. DISTANZA DA FUNZIONI SENSIBILI

I criteri localizzativi riportati nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti prevedono che, in base alle caratteristiche territoriali del sito e delle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio, è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di movimentazione dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti.







Ciò posto, in linea con le indicazioni contenute nel Piano Regionale di Gestione Rifiuti, si evidenzia che la fascia di protezione sopra indicata, viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriali osservate, risulta ampiamente cautelativa.

### **3. DISTANZA DA OPERE DI CAPTAZIONE DI ACQUA AD USO POTABILE**

Nell'area interessata dall'intervento, così come si evince dalla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati.

Vulnerabilità della falda, il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Pescara ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità alto-elevato, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade al margine della zona denominata "Piana del Pescara", perimetrata tra le zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità bassa. In considerazione della completa impermeabilizzazione delle superfici destinate alla gestione dei rifiuti e dei sistemi di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche dilavanti piazzali e aree scoperte previsti presso il complesso impiantistico, è da escludere qualsiasi tipo di interazione con la falda acquifera. Inoltre la distanza della fascia golenale o alluvionale del Fiume Aterno dista circa 500 mt.

### **4. VICINANZE/PRESENZA DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO O AREE INDUSTRIALI**

In merito alla vicinanza di impianti di smaltimento/recupero a cui conferire i rifiuti provenienti dal complesso della A&C. Srl, è utile evidenziare che alcuni possibili destini finali sono ubicati nella stessa Val Pescara o nelle aree industriali dei fondovalle limitrofi (Valle del Vomano, Val di Sangro, ecc.) ovvero in aree comunque rapidamente raggiungibili mediante l'ottima connessione infrastrutturale.

Anche tale aspetto si può considerare compatibile con i criteri localizzativi riportati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, che assegnano un fattore "preferenziale" alla localizzazione su aree vicine ad impianti di smaltimento ed in aree industriali.

A pagina seguente si riporta la Tabella riepilogativa per la verifica del rispetto dei criteri fissati dal Piano Regionale Gestione Rifiuti per la localizzazione CENTRI DI TRASFERENZA e PIATTAFORME

### **5. RETE DI INTERCETTAZIONE E ALLONTANAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE**

Al fine di intercettare efficacemente le acque di dilavamento della viabilità interna e delle aree di sosta e manovra, le superfici pavimentata sono state realizzate con una pendenza che ne consente il drenaggio da parte della canaletta perimetrale esistente.

Da tale canaletta le acque pervenivano ad un pozzetto in prossimità delle vasche dell'impianto di trattamento e da qui sollevate all'impianto stesso.

Avendo previsto la dismissione totale di tale struttura e la demolizione delle vasche fuori terra, le acque meteoriche, mediante una nuova condotta da realizzare, saranno convogliate in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, con scarico delle acque di seconda piogge mediante by-pass idraulico al collettore fognario già citato.

All'impianto di stoccaggio delle acque di prima pioggia, ampiamente dimensionato per accogliere i primi 4 mm di pioggia dilavanti le superfici lorde impermeabilizzate circa 4.000 mq.

Attrezzature ausiliare







**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali**  
**Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica

**Verifica di Assoggettabilità – V.A.**

Progetto: **Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata**

Il Dirigente del Servizio  
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:  
ing. Serafino Martini - ASSENTE

Assistente tecnico:  
geom. Francesco Berardi

INDICATORE	SCALA di APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
<b>Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito</b>				
Litorali marini (D.L.vo n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; L. R. 10/83 art. 80 punto 2)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 300m	COERENTE
		ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 200m	COERENTE
<b>Uso del suolo</b>				
Aree agricole di particolare interesse (D. 10/11/95, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2061/92)	MACRO/micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
<b>Protezione della popolazione dalle molestie</b>				
Distanza da funzioni sensibili	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
<b>Protezione delle risorse idriche</b>				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.L.vo 152/99 e s.m.i.)	micro	ESCLUDENTE	Non presenti	COERENTE
Vulnerabilità della falda (D.L.vo 152/06 All.7)	micro	PENALIZZANTE	Aree impianto interamente impermeabilizzate	COERENTE
Distanza da corsi d'acqua e da altri corsi idrici (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c; piano Regionale Paesistico e L. R. 10/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 50m	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 150m	COERENTE
Distanza da corsi d'acqua e da altri corsi idrici (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c; piano Regionale Paesistico e L. R. 10/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 50m	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 150m	COERENTE
<b>Tutela da dissesti e calamità</b>				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna ad aree P4 e P3	COERENTE
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna ad aree P3 e P2	COERENTE
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE	Zona 2 - media sismicità	COERENTE
<b>Protezione di beni e risorse naturali</b>				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna a Zone A	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna a Zone B	COERENTE
Aree naturali protette (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f; L. 394/91; L. 157/92)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat (92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE))	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39; Piano Regionale Paesistico)	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
<b>Aspetti strategico-funzionali</b>				
Infrastrutture esistenti, accessibilità, dotazioni impiantistiche	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Vicinanze alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE







**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali**  
**Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica

**Verifica di Assoggettabilità – V.A.**

Progetto: **Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata**

Il Dirigente del Servizio  
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:  
ing. Serafino Martini - ASSENTE

Assistente tecnico:  
geom. Francesco Berardi

## 6. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA

### a. OPERAZIONI DI GESTIONE DI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti operata presso l'impianto consisterà in attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, propedeutico al recupero, e di talune semplici operazioni di raggruppamento preliminare e ricondizionamento. Le operazioni menzionate sono da considerarsi preparatorie al recupero dei rifiuti vero e proprio che sarà effettuato presso altri impianti esterni, specificatamente autorizzati.

Con riferimento alle operazioni di smaltimento e recupero indicate nell'Allegato B e C alla Parte IV del D. L.vo 152/2006 e s.m.i., con progetto in argomento si intende richiedere l'autorizzazione per eseguire sui rifiuti conferiti, come riportato nell'Allegato I al progetto, le attività di Raggruppamento preliminare (D13), Ricondizionamento preliminare (D14), Deposito preliminare (D15), Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11 (R12) e Messa in riserva (R13).

Nell'Allegato I alla relazione progettuale è interamente riportato l'elenco dei rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione alle operazioni D13 – D14 – D15 – R12 – R13, riportante l'indicazione del codice CER, la descrizione e tipologia di stoccaggio, nonché le tonnellate massime istantanee per macrocategorie omogenee di rifiuti.

### b. QUANTITATIVI ANNUI ED ISTANTANEI

Per quanto concerne i quantitativi ammissibili all'impianto, sulla base dei volumi disponibili ed adottando criteri altamente cautelativi, si è previsto uno stoccaggio massimo istantaneo pari a **circa 460 tonnellate**, per una potenzialità complessiva, **pari a circa 6.000 t/anno**.









## OSSERVAZIONE E CONTRODEDUZIONI

Nel periodo delle osservazioni sono pervenute le seguenti osservazioni:

Osservazioni - Osservazione - Mirabilio Matteo - A&C Ambiente & Consulenze S.r.l.

Osservazioni – Movimento Difesa Civica di Cepagatti

Osservazioni - Comitato Centro Assemblea Cittadina

Osservazioni - Comune di Cepagatti2

Osservazioni – Comune di Cepagatti

Osservazioni – Comune di Cepagatti1

Osservazioni - Federazione Regionale Coldiretti Abruzzo

Osservazioni - Palazzo Annalisa

Le **osservazioni del geologo Matteo Mirabilio** vengono espone alcune considerazioni di carattere progettuale ed ambientale, ed in particolare non è chiaro come si intende monitorare e controllare e schedare i contenitori della micro raccolta, non c'è alcun riferimento ai sistemi di sicurezza e prevenzione incendi, mancanza analisi dei venti, e non è chiaro chi esegua controlli e analisi sul suolo e sulle acque di falda qualora l'impianto venisse realizzato. Inoltre si segnala che l'area in oggetto ricade in area esondabile, e la poca chiarezza sui metodi di impermeabilizzazione dei piazzali.

Il **"Movimento Difesa Civica di Cepagatti"** fa presente che l'intervento contrasta con l'art. 30 delle N.T.A. del PRG che vieta assolutamente l'insediamento di attività che prevede la lavorazione e/o trattamento di rifiuti pericolosi e non; distanza dalle abitazioni che distano meno di mt 400; la rete fognaria per le acque nere non ancora collaudate; Area a rischio esondazione; mancanza dello studio dei venti.

Il **"Comitato Centro Assemblea Cittadina"** distanza da funzioni sensibili, non sono accennate le tecniche e gli interventi che si intendono adottare per salvaguardare la sicurezza e la salubrità dei lavoratori.

Il **Comune di Cepagatti** fa presente al CCRVIA che nell'esame della V.A. non si è tenuto conto del parere contrario espresso dal C.C. con deliberazione n. 57/2015 e che venga rinviato a procedura di V.I.A. non ritenendo sufficiente la V.A. Inoltre il Comune di Cepagatti fa rilevare che nello studio di V.A. non è stato tenuto conto dell'effetto cumulo con altre attività similari presenti nelle immediate vicinanze.

La **Coldiretti** ribadisce che l'intervento debba essere sottoposto a procedura di V.I.A. in quanto si è tenuto conto dell'effetto cumulo, rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

Alla data del 18.09.2015, trascorsi 45 giorni dalla data di pubblicazione sul sito web dello Sportello Regionale Ambientale dell'avviso di deposito della documentazione di progetto ed ambientale, sono pervenute all'Ufficio VIA della Regione Abruzzo, tramite "pec", le osservazioni inerenti il progetto sopracitato ed il relativo Studio Preliminare Ambientale (di seguito anche SPA), prodotte dagli attori riportati nel seguito, secondo l'ordine cronologico delle date di presentazione:

- Dott. Geol. Matteo Mirabilio
- Consigliere Provinciale Dott.sa Annalisa Palozzo
- Federazione Regionale Coldiretti Abruzzo
- Comitato Centro Assemblea Cittadina di Cepagatti
- Comune di Cepagatti

Il giorno 22.09.2015, ampiamente oltre i termini previsti dalla normativa, è pervenuta l'osservazione prodotta dal Movimento Difesa Civica di Cepagatti.







Osservazioni prodotte dal **Dott. Geol. Matteo Mirabilio**

Nel documento trasmesso dal professionista, vengono esposte alcune considerazioni ed osservazioni, di carattere progettuale ed ambientale, che possono essere sintetizzate come di seguito:

1. Attività di ricondizionamento e "repackaging" dei rifiuti, che si configurerebbero come lavorazioni o trattamento dei rifiuti e non come semplice deposito,
2. Carente definizione delle modalità di gestione dei contenitori provenienti dalla micro-raccolta e rischio di manomissione o trafugamenti,
3. Assenza di riferimenti a sistemi di sicurezza e prevenzione incendi,
4. Mancata elaborazione di uno studio anemologico,
5. Definizione dei soggetti deputati all'esecuzione di analisi sul suolo e sulle acque di falda,
6. Rispetto della distanza delle strutture edilizie dalla viabilità esterna,
7. Potenziale pericolo di esondazioni nell'area,
8. Perplessità sulla frequenza dei monitoraggi sui pozzetti di prima pioggia e sui piezometri, in considerazione delle caratteristiche dei sistemi di impermeabilizzazione.

#### **CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DEL DOTT. GEOL. MATTEO MIRABILIO**

L'attività svolta dalla Ditta A&C. S.r.l. presso i produttori di rifiuti speciali consiste nella raccolta di una ampia gamma di rifiuti, suddivisa in piccoli o piccolissimi quantitativi, in contenitori con capacità di pochi litri. Al fine di consentire un razionale ed ordinato stoccaggio nel deposito e di ottimizzare le operazioni di trasporto verso i centri di recupero o smaltimento, è importante poter effettuare operazioni di accorpamento o di travaso dei rifiuti liquidi, effettuate rigorosamente solo a determinate condizioni, ovvero che i rifiuti abbiano il medesimo CER e che siano identificati con la medesima classe di pericolosità, come chiaramente indicato al paragrafo 5.3.1 della relazione di progetto.

Tali operazioni, che attengono semplicemente all'attività di stoccaggio, non possono evidentemente essere considerate come lavorazioni o trattamento dei rifiuti.

Infatti, ai paragrafi 5.3 e 5.4 ed al capitolo 5 della Relazione di progetto sono puntualmente descritti modalità di stoccaggio, spazi e contenitori utilizzati per ogni codice CER, descrizione delle modalità di accettazione e registrazione di ogni partita di rifiuti in ingresso all'impianto.

Del tutto incomprensibile appare la paventata eventualità che i contenitori della microraccolta possano essere trafugati o manomessi.

Per quanto attiene alle problematiche relative al pericolo di incendio sono strettamente collegate alle caratteristiche ed ai quantitativi di rifiuti autorizzati allo stoccaggio e può pertanto essere valutato correttamente solo al termine del processo autorizzativo.

L'impianto dovrà comunque dotarsi della certificazione di prevenzione incendi secondo le vigenti normative prima dell'avvio dell'impianto, come peraltro abitualmente prescritto dalla Regione Abruzzo nei provvedimenti autorizzativi di impianti analoghi.

Per quanto attiene allo studio anemologico è uno strumento indispensabile per valutare le zone di potenziale ricaduta delle emissioni di un camino. Nel caso dell'impianto in questione non è presente alcun punto di emissione convogliata né, per le caratteristiche dei rifiuti e le modalità di gestione dello stoccaggio, è ipotizzabile lo sviluppo di emissioni diffuse. Non è chiara pertanto, in tale situazione, quale sarebbe lo scopo e l'utilità della lamentata carenza di una dettagliata analisi dei venti.







L'estensore dell'osservazione probabilmente ignora che con il provvedimento autorizzativo viene prescritto un monitoraggio, con autocontrolli da effettuare a cura dell'azienda tramite Laboratori certificati e che comunque le attività di supervisione e di controllo sono affidate all'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente.

In merito al rispetto delle distanze delle strutture edilizie dalla viabilità esterna al sito, nel progetto oggetto della presente iniziativa non è prevista la realizzazione di alcuna struttura ma, semmai, la demolizione di alcune strutture esistenti, delle quali non è richiesto l'impiego nella nuova configurazione. Le costruzioni presenti oggi nel sito sono state autorizzate dalla Regione Abruzzo, sensi del D.P.R. 915/82, con DGR n. 7886 del 28/11/1990.

In relazione al potenziale rischio di esondazione, nella elaborazione del progetto si è fatto riferimento al Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo. Dalla cartografia del PSDA che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Pescara, si evidenzia che il sito di ubicazione dell'impianto è posto ampiamente al di fuori delle aree soggette a rischio e pertanto compatibile con l'intervento proposto. La cartografia citata dal Dott. Mirabilio nella sua osservazione, frutto di uno studio della Protezione Civile del 1995, è da ritenere superata e, comunque, non è da considerare come strumento di programmazione.

- per quanto attiene alla presunta scarsa chiarezza sui metodi di impermeabilizzazione del piazzale denota una lettura superficiale degli elaborati progettuali e del relativo Studio Preliminare. In entrambi gli elaborati infatti è più volte precisato che, all'atto della realizzazione dell'impianto della Ditta CTR, tutte le aree di transito, manovra e deposito della struttura sono state impermeabilizzate con una guaina in HDPE, di spessore pari a 2 mm, saldata a doppia pista, sulla quale è poi stato realizzato un massetto industriale in calcestruzzo con rete elettrosaldata.

Tale sistema di impermeabilizzazione delle aree esterne, a tutt'oggi perfettamente integro, non viene normalmente utilizzato negli impianti di stoccaggio dei rifiuti, nei quali ci si limita ad impermeabilizzare le superfici con massetti industriali o manti bituminosi.

#### Osservazioni prodotte dal Consigliere Dott.sa Annalisa Palozzo

Le perplessità ed i dubbi sull'iniziativa, per la quale si richiede il rinvio alla procedura di VIA, riguardano essenzialmente i seguenti punti:

1. Grande varietà dei rifiuti da stoccare e problematiche legate alle possibili interazioni fra gli stessi,
2. Difficoltà nello stimare la capacità totale dello stoccaggio,
3. Rottura dei sistemi di contenimento e raccolta dei rifiuti, della copertura superficiale e rimozione dell'acqua superficiale,
4. Difficoltà nel recupero finale dell'area,
5. Problematiche legate allo sviluppo e controllo delle emissioni,
6. Difficoltà legate alla tracciabilità dei rifiuti e bacino d'utenza dell'impianto,
7. Potenziale effetto cumulo con altre realtà presenti nell'area,
8. Coerenza con i criteri di localizzazione contenuti nel PRGR,
9. Area soggetta a vincolo idrogeologico e vulnerabilità della falda.

#### CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DELLA DOTT.SA ANNALISA PALOZZO

L'esigenza di gestire una ampia gamma di rifiuti nasce dalla esperienza della ditta A&C., che già svolge l'attività di raccolta presso i produttori, per avviarli a impianti di recupero o smaltimento finale.

Le preoccupazioni sulla possibilità di interazioni e reazioni pericolose tra le diverse tipologie di rifiuti speciali, pericolosi e non, appare del tutto ingiustificata, essendo esclusa qualsiasi possibilità di miscelazione dei rifiuti ed in considerazione della loro modalità di stoccaggio, ampiamente e dettagliatamente descritta negli elaborati progettuali e nel relativo Studio Preliminare. Ferma restando la rigida separazione tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi, il deposito nelle varie aree o settori di







**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali**  
**Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica

**Verifica di Assoggettabilità – V.A.**

Progetto: **Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata**

Il Dirigente del Servizio  
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:  
ing. Serafino Martini - ASSENTE

Assistente tecnico:  
geom. Francesco Berardi

stoccaggio, chiaramente individuate nelle planimetrie di progetto, avverrà per tipologie di rifiuti omogenee e, come previsto anche dalla normativa, in ogni area saranno puntualmente individuabili, mediante una opportuna cartellonistica, i codici dei rifiuti ammessi in tale area, rendendo così agevoli anche le attività di controllo durante l'esercizio. L'affermazione, riportata nell'osservazione, relativa al fatto che i rifiuti "presentano un'elevata deformabilità e potenzialità di alterazione singola e d'insieme, dovuta sia alle caratteristiche fisiche e meccaniche dei suoi componenti, sia ovviamente alla natura chimica" è del tutto priva di significato, per la genericità della formulazione e la mancanza di riferimenti precisi.

Nel progetto è chiaramente indicata, per ogni macrocategoria di rifiuti, la capacità massima di stoccaggio istantaneo, ovvero il quantitativo massimo di rifiuti che può essere presente nell'impianto, per un totale complessivo di 460 tonnellate, precisando in dettaglio le relative aree di stoccaggio (vedi Tab. 6 a pag. 68, Elab. 0A-RTG – Relazione Tecnica Generale). Inoltre, come è noto, presso l'impianto deve essere adottato un rigoroso sistema di registrazione dei rifiuti in ingresso ed in uscita, a disposizione delle autorità di controllo.

Come precisato a pag. 73 della citata relazione di progetto, il sistema di gestione della movimentazione è gestito da un apposito software, che consente di conoscere in tempo reale la capacità residua di ogni area di stoccaggio.

Alla luce di tali informazioni, chiaramente riportate negli elaborati progettuali, non si comprendono i motivi delle preoccupazioni espresse dalla Dott.ssa Palozzo.

I contenitori per lo stoccaggio dei rifiuti che saranno utilizzati sono tutti omologati per lo stoccaggio della specifica tipologia di rifiuti ai quali saranno dedicati. Va evidenziato che per i rifiuti allo stato liquido, per i quali eventuali perdite sono più difficilmente contenibili, il deposito è previsto in box coperti dotati di pavimentazione drenante. Le caratteristiche della struttura esistente presso il sito in località Vallemare consentono inoltre di mantenere separati gli eventuali spandimenti, convogliandoli in 3 diverse vasche di contenimento a seconda del box di provenienza, evitando così anche la miscelazione di eventuali perdite di rifiuti con caratteristiche incompatibili.

La paventata rottura della copertura, se intesa come copertura della struttura suddivisa in box, è difficilmente ipotizzabile se non riferibile ad eventi del tutto eccezionali, come la caduta di aeromobile o eventi sismici di particolare intensità: tali fattori di rischio vengono normalmente considerati per progetti di opere con potenziali impatti devastanti, come le centrali nucleari o i depositi di gas particolarmente tossici, ma appare ragionevolmente non applicabile al caso in esame.

In merito ai dispositivi di raccolta e rimozione dell'acqua superficiale, richiamate le particolari caratteristiche del sistema di impermeabilizzazione delle superfici esterne, costituito da un doppio sistema realizzato con massetto in calcestruzzo e guaina in HDPE, le acque meteoriche scolanti vengono raccolte in una canalizzazione perimetrale e convogliate presso un sistema di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia, in conformità a quanto previsto dalla L. R. n.° 31/2010.

Anche le perplessità espresse in merito al recupero finale dell'area appaiono incomprensibili: in considerazione del tipo di attività che verrà svolta e delle caratteristiche della struttura è impensabile una contaminazione delle matrici suolo e acque sotterranee, con conseguente necessità di interventi di bonifica. Al termine della vita utile dell'impianto, come indicato a pag. 85 della Relazione di Progetto, le strutture coperte per lo stoccaggio dei rifiuti e le altre strutture civili potranno essere agevolmente riconvertite ed adattate per attività di carattere industriale, artigianale e commerciale.

Inoltre anche nel documento della Dott.ssa Palozzo si fa riferimento alle emissioni difficilmente contenibili e controllabili.









**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali**  
**Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica

**Verifica di Assoggettabilità – V.A.**

Progetto: **Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata**

Il Dirigente del Servizio  
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:  
ing. Serafino Martini - ASSENTE

Assistente tecnico:  
geom. Francesco Berardi

Come già precisato a proposito di un'osservazione del Dott. Mirabilio, nel caso dell'impianto in questione non è presente alcun punto di emissione convogliata né, per le caratteristiche dei rifiuti e le modalità di gestione dello stoccaggio, è ipotizzabile lo sviluppo di emissioni diffuse.

Nell'osservazione si lamenta una presunta omissione della valutazione dell'effetto cumulo dell'iniziativa con altre realtà presenti nell'area. L'effetto cumulo, in una procedura di valutazione di impatto ambientale di un progetto, consiste nell'analizzare ogni potenziale impatto sulle diverse componenti ambientali non singolarmente, ma congiuntamente agli altri impatti di analoga natura preesistenti nell'area.

Per il progetto in questione non sono prevedibili impatti in fase di cantiere, in termini di consumo di suolo o di impatto visivo - paesaggistico, essendo la struttura già realizzata.

Considerato che l'attività di deposito prevista dalla A&C. S.r.l. non produce emissioni in atmosfera, scarichi di reflui industriali o altre tipologie di emissioni, l'unico fattore di impatto che potrebbe essere soggetto ad effetto cumulo riguarda la componente traffico.

La stima del traffico indotto dall'iniziativa di A&C., come riportato nello stesso Studio, è mediamente di 1-2 automezzi/ora, prevalentemente di piccole dimensioni, e pertanto l'effetto incrementale di tale impatto è da ritenere trascurabile, se non nullo.

In merito alla protezione della popolazione dalle molestie, prescindendo dall'esattezza delle distanze da funzioni sensibili e da nuclei abitati o case sparse riportate nella nota, viste le caratteristiche di dettaglio dell'iniziativa, la fascia di protezione risulterebbe comunque ampiamente cautelativa, così come confrontata con i criteri localizzativi stabiliti dal Piano Gestione dei Rifiuti.

#### Osservazioni prodotte da Federazione Regionale Coldiretti Abruzzo

Nelle osservazioni della Coldiretti vengono sviluppate considerazioni critiche sia in merito alla procedura ambientale adottata, sia in riferimento a presunte lacune progettuali e dello Studio Preliminare Ambientale, che possono essere così sintetizzate:

1. Assoggettabilità dell'iniziativa direttamente alla procedura di VIA,
2. Mancato adeguamento, da parte della Regione Abruzzo, alla normativa di settore,
3. Mancata valutazione dell'effetto cumulo con altre realtà presenti nell'area,
4. Assoggettabilità dell'iniziativa alla normativa "Seveso",
5. Rischio di incendio, con riferimento all'evento che ha coinvolto in passato la ditta CTR,
6. Criteri di accettazione dei rifiuti,
7. Rischio di ampliamento dell'impianto e di sviluppo di nuove attività,
8. Vulnerabilità della falda e rischio idraulico,
9. Caratterizzazione ante-operam del sito,
10. Monitoraggi di controllo.

#### CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DELLA COLDIRETTI ABRUZZO

L'osservazione della Coldiretti nasce presumibilmente da una lettura parziale del paragrafo 2.1. dello Studio Preliminare Ambientale, nonché da un mancata conoscenza del testo aggiornato della D.G.R. 119/2002 e s.m.i. e del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.

Infatti, con l'entrata in vigore del D.L.vo n. 4/2008 il legislatore ha individuato, con l'Allegato IV, un elenco di progetti a minore impatto potenziale, da sottoporre ad una procedura di "screening", mediante cui valutarne eventuali effetti negativi apprezzabili sull'ambiente. Pertanto, anche per la tipologia di attività ipotizzata da A&C., come peraltro già chiarito a pag. 9 dello Studio Preliminare Ambientale, è stata introdotta la necessità di redazione dello Studio Preliminare Ambientale per la "Verifica di assoggettabilità" alla procedura di V.I.A., necessaria per alcune tipologie di opere (fin a quel momento escluse dall'Allegato III allora vigente) al fine di consentire all'Autorità competente di valutare se il progetto richieda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale "ordinaria", ovvero se è possibile l'esclusione dell'opera







**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali**  
**Servizio Valutazione Ambientale**

Istruttoria Tecnica

**Verifica di Assoggettabilità – V.A.**

Progetto: **Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata**

Il Dirigente del Servizio  
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:  
ing. Serafino Martini - ASSENTE

Assistente tecnico:  
geom. Francesco Berardi

dalla procedura di V.I.A. E' dunque già dal 2008 che le attività di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi previste nel progetto in argomento sono sottoposte alla procedura di V.A.:

risulta quindi evidente che l'osservazione effettuata non è coerente con la specifica normativa attualmente vigente.

L'ampia ed interessantissima dissertazione svolta al punto 2. dell'osservazione circa le modifiche introdotte dalle recenti norme nazionali e regionale, nella sostanza già delineate nello Studio Preliminare Ambientale, appare non tanto come osservazione allo studio stesso, quanto come sollecito alla Regione Abruzzo per eseguire un più effettivo e completo adeguamento del proprio ordinamento alle Linee Guida ministeriali.

Tuttavia, le considerazioni sviluppate a tal proposito non hanno molta rilevanza per il progetto in esame, in quanto ulteriori riduzioni delle soglie dimensionali o criteri più restrittivi non modificherebbero l'applicabilità della procedura al caso di specie.

Esso, infatti, è già esplicitamente ricompreso nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e s.m.i., come fattispecie richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Per tale motivo e come più volte ribadito in tutti gli elaborati presentati, il progetto proposto è stato correttamente assoggettato alla Procedura di V.A. regionale.

Per questa osservazione n. 3 si rimanda al punto 7. delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dalla Dott.sa Annalisa Palozzo.

Sottolineando preliminarmente che la classificazione di rifiuto pericoloso non è direttamente correlabile all'elenco delle sostanze pericolose di cui al D.L.vo n.° 105/2015, nel richiamare tale normativa l'estensore dell'osservazione ha dimenticato di precisare che la stessa si applica agli stabilimenti, come definiti dall'art. 3, ma solo in quelli in cui sia prevista o prevedibile la presenza di sostanze pericolose in quantità pari o superiori alle quantità limite previste nella parte 1 o nella parte 2 dell'Allegato 1 al decreto stesso.

Con riferimento a tali soglie, in considerazione della capacità di stoccaggio per le varie tipologie di rifiuti previste nell'impianto, è del tutto irragionevole ipotizzare l'applicazione della normativa "Seveso".

Anche il riferimento alla pericolosità delle operazioni che sono previste presso il centro di stoccaggio evidenzia una scarsa conoscenza delle definizioni delle operazioni di smaltimento e di recupero di cui agli allegati B e C alla parte IV del D.L.vo 152/2006: le operazioni citate sono infatti tutte operazioni preliminari a quelle di smaltimento e/o recupero vere e proprie e non comportano alcun trattamento o trasformazione dei rifiuti conferiti.

In merito al rischio di incendio ed alla definizione dei sistemi di sicurezza e prevenzione incendi necessari si rimanda a quanto precisato al punto 3. delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dal Dott. Geol. Matteo Mirabilio.

Per quanto attiene al "grave incendio che ha distrutto tutto il deposito della Ditta CTR...", in seguito al quale sarebbe stata revocata l'autorizzazione, va precisato che, dopo l'incidente avvenuto nel mese di febbraio dell'anno 1997, la Ditta titolare dell'autorizzazione ha provveduto ad effettuare il ripristino dell'impianto secondo le indicazioni formulate dalla Regione Abruzzo. A seguito di tale ripristino la Regione Abruzzo, acquisito il parere favorevole del Servizio Ecologico dell'Amministrazione 1843 del 13 agosto 1999 ha rinnovato l'autorizzazione all'attività di deposito di rifiuti urbani, speciali e pericolosi presso l'impianto in località Vallemare di Cepagatti.

Il paventato rischio di una evoluzione nel tempo dell'impianto, con ampliamenti e/o estensione delle attività espletate, è del tutto ingiustificato. Come previsto infatti dal art. 208, comma 19 del D.L.vo n.







152/2006, per varianti sostanziali in corso di esercizio, che comportino modifiche a seguito delle quali gli impianti non sono più conformi all'autorizzazione rilasciata, è necessaria una nuova procedura di autorizzazione, analoga a quella attualmente in corso.

La Regione Abruzzo, con l'art. 18 della L. R. n. 36/2013, ha stabilito che le varianti sostanziali per le quali è necessaria una nuova autorizzazione sono quelle che attengono alle modalità di trattamento, alle strutture o impianti utilizzati, alla tipologia ed ai quantitativi di rifiuto autorizzati.

Quanto appartiene le altre osservazioni si rimanda alle controdeduzioni già espone sia dal geol. Mirabilio che dalla Dott.ssa Palozzo.

#### Osservazioni prodotte dal Comitato Centro Assemblea Cittadina

Le osservazioni prodotte dal Comitato Centro Assemblea Cittadina, oltre a prendere in considerazione alcuni aspetti specifici del Progetto e dello Studio Preliminare, affrontano argomenti di carattere generale ed astratto che poco hanno a che fare con l'iniziativa in esame.

E' il caso, ad esempio, della esposizione sul Principio di Precauzione, il cui richiamo nella fattispecie in esame, in considerazione delle caratteristiche del progetto, risulta ampiamente eccessivo; analogamente la richiesta dell'applicazione del D.L.vo n. 81/08 ante operam appare totalmente pretestuoso, in considerazione del fatto che solo a seguito del provvedimento autorizzativo saranno puntualmente definite le caratteristiche dell'impianto e le modalità gestionali dello stesso.

Gli aspetti più specifici esaminati, peraltro già affrontati nelle altre osservazioni pervenute, possono essere così sintetizzati:

1. Potenziale pericolo di esondazioni nell'area,
2. Protezione della popolazione dalle molestie,
3. Rispetto delle distanze dalla viabilità,
4. Contrasto con il PRG del Comune di Cepagatti,
5. Omessa valutazione dell'effetto cumulo,
6. Attività di monitoraggio e controllo,
7. Impatti sulla qualità dell'aria,
8. Assenza di una Valutazione d'Incidenza.

#### CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE DAL COMITATO CENTRO ASSEMBLEA CITTADINA

Per quanto riguarda l'osservazione n. 1- 2 – 3 si rimanda alla controdeduzione alle osservazioni presentate, dagli altri soggetti autori delle osservazioni.

Nell'osservazione si richiama la seconda variante al PRG del Comune di Cepagatti, le cui Norme Tecniche di Attuazione escludono le attività soggette a rischio d'incidenti rilevanti e quelle che comportano la lavorazione e/o il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Poiché l'iniziativa della Ditta A. & C. S.r.l non rientra ovviamente nelle attività di cui alla "Legge Seveso", come già sottolineato al punto 4. delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dalla Federazione Regionale Coldiretti Abruzzo, e non comporta alcuna lavorazione o trattamento di rifiuti ma il semplice stoccaggio, è da ritenere che non vi sia alcun contrasto con le suddette Norme.

La valutazione d'incidenza è il procedimento di analisi e verifica, a carattere preventivo, quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, che, ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

L'elenco delle aree denominate "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", e dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del M.A.T.T.M., si evidenzia che l'ubicazione dell'impianto è posta







all'esterno delle aree S.I.C. L'area S.I.C. più prossima all'impianto, risulta essere il sito "IT7140110 – Calanchi di Bucchianico" a circa 4,5 Km in linea d'aria in direzione sud-est, mentre il sito "IT7130105 - Rupe di Turrialnani e fiume Pescara" risulta distante 9,4 km in direzione sud.

Per quanto attiene le "zone di protezione speciale", l'area Z.P.S. più prossima all'impianto, denominata Parco Nazionale della Majella è ubicata ad oltre 12,5 Km in linea d'aria.

#### Osservazioni prodotte dal Comune di Cepagatti

Il Comune di Cepagatti, con una nota a firma del Sindaco, ha trasmesso una copia di deliberazione del Consiglio Comunale nella quale si esprime parere contrario all'iniziativa per le motivazioni espresse in premessa e nel deliberato.

Anche in questa osservazione alcune delle motivazioni espresse, per l'estrema genericità e inadeguata contestualizzazione, risultano di scarsa rilevanza per il caso in esame.

In merito alle motivazioni più specifiche richiamate nella Deliberazione Consigliare, peraltro in gran parte già oggetto delle altre osservazioni pervenute, in particolare quella della Dott.ssa Annalisa Palozzo riportate puntualmente ed alle cui controdeduzioni si rimanda, possono essere così riassunte:

#### 1. Contrasto con la 2a variante al PRG,

che l'art.30 delle Norme Tecniche di Attuazione della 2° variante al Piano Regolatore Generale adottata con la deliberazione di Consiglio Comunale di cui al punto precedente testualmente

CONSIGLIO COMUNALE Atto n.ro 57 del 15/09/2015 - Pagina 3 di 12

recita: ....(omissis)" *E'escluso l'insediamento di attività con pericolo di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs.17/08/1999, n.°334, di qualsiasi tipo di attività insalubre ai sensi del vigente Testo Unico delle leggi sanitarie, di qualsiasi tipo di attività che preveda la lavorazione e/o trattamento di rifiuti pericolo e non pericolosi ai sensi del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. e delle L.L.RR. vigenti, di qualsiasi tipo di attività che preveda la realizzazione di*









Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali  
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità – V.A.

Progetto:

Deposito per rifiuti non pericolosi e pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata

Il Dirigente del Servizio  
ing. Domenico Longhi

Titolare Istruttoria:  
ing. Serafino Martini - ASSENTE

Assistente tecnico:  
geom. Francesco Berardi

che l'art.57 della L.R.18/85 testo in vigore testualmente recita: *Art.57- Salvaguardia nei confronti di domande ed istanze. 1. Dalla data di prima adozione di ogni atto e documenti di pianificazione, e fino alla loro entrata in vigore, il sindaco è tenuto a sospendere ogni determinazione sulle domande di autorizzazione e di concessioni edilizie, e sulle istanze di lottizzazione in contrasto con le previsioni e prescrizioni degli strumenti adottati. 2. Il sindaco è tenuto a sospendere ogni determinazione sulle istanze di cui al comma precedente anche qualora i relativi progetti contrastino con la deliberazione del Consiglio comunale in ordine alle controdeduzioni sulle osservazioni agli strumenti urbanistici e con il provvedimento del Consiglio provinciale ai sensi dell'art.11, comma 5 della presente legge. 3. Per gli effetti dei commi precedenti, il sindaco è tenuto a notificare agli interessati, entro 60 gg dalla istanza, gli elementi di contrasto rilevati ed a precludere la formazione, per silenzio-assenso, delle autorizzazioni e concessioni edilizie*

che quanto sopra esposto, il progetto di realizzazione dell'impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non provenienti da servizi di micro-raccolta differenziata, prodotto dalla ditta A&C srl risulta in contrasto con le previsioni e prescrizioni della 2° variante al Piano Regolatore Generale adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n.° 10 del 23/02/2013;

che dallo studio preliminare ambientale allegato alla procedura di V.A. e dalla documentazione conservata nell'archivio del Servizio 4° di questo Comune, non risulta se gli immobili interessati dal progetto di che trattasi siano stati oggetto di bonifica a seguito dell'incendio verificatosi nella notte tra il 16 e 17 Febbraio 1997 e così come prescritto dall'allora Sindaco del Comune di Cepagatti, con propria ordinanza n.°03, prot. n.2136 del 19.02.1997, emessa a carico del Sig. Mancini Francesco legale rappresentante della ditta CTR S.r.l. ex proprietaria degli immobili;

2. Mancata bonifica del sito dopo l'incendio dell'anno 1997,
3. Mancata valutazione dell'effetto cumulo,
4. Protezione della popolazione dalle molestie,
5. Potenziale pericolo di esondazioni nell'area e vulnerabilità della falda,
6. Impossibilità di allaccio degli scarichi civili alle fognatura pubblica,
7. Possibile assoggettabilità dell'intervento ad AIA,
8. Mancato riferimento alle BAT.

#### CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DEL COMUNE DI CEPAGATTI

##### Punto 1.

Per questa osservazione si rimanda al punto 4. delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dal Comitato Centro Assemblea Cittadina.

##### Punto 2.

Per questa osservazione si rimanda al punto 5. delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dalla Federazione Regionale Coldiretti Abruzzo.







### Punto 3.

Per questa osservazione si rimanda al punto 7. delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dalla Dott.sa Annalisa Palozzo.

### Punto 4.

Per questa osservazione si rimanda al punto 8. delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dalla Dott.sa Annalisa Palozzo.

### Punto 5.

Per questa osservazione si rimanda al punto 7. delle controdeduzioni alle osservazioni presentate dal Dott. Geol. Matteo Mirabilio ed al punto 9. delle Controdeduzioni alle osservazioni presentate dalla Dott.sa Annalisa Palozzo.

### Punto 6.

Da informazioni assunte direttamente dalla Direzione Tecnica dell'Azienda Comprensoriale Acquedottistica, che gestisce la rete fognaria degli scarichi civili nel Comune di Cepagatti, risulta che per l'impianto di depurazione asservito alla rete presente nell'area in argomento è attualmente in corso la procedura di richiesta di autorizzazione allo scarico presso la Provincia di Pescara, condizione indispensabile per consentire nuovi allacci. Tale procedura dovrebbe concludersi entro qualche mese, ma se per l'avvio delle attività previste da A&C. non si fosse ancora perfezionata, le acque raccolte nella vasca a tenuta esistente saranno smaltite periodicamente presso impianti autorizzati.

### Punto 7.

Premesso che la potenzialità giornaliera prevista dal sistema di stoccaggio proposto dalla A&C. è largamente inferiore alle soglie indicate per rifiuti pericolosi e non pericolosi nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs, 152/06, non è prevista alcuna attività di quelle specificate ai punti 5.1., 5.2., 5.3. dello stesso allegato. Con riferimento pertanto alla normativa sul regime autorizzativo delle attività di gestione dei rifiuti, non si comprende il motivo della perplessità riportata nell'osservazione in merito alla procedura adottata.

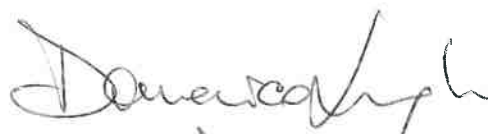
### Osservazioni presentate dal Movimento Difesa Civica di CEPAGATTI

Come anticipato in premessa, ampiamente oltre i termini previsti dalla normativa è pervenuta l'osservazione prodotta dal Movimento Difesa Civica di Cepagatti.

Preciando dalla irricevibilità di tale osservazione per decorrenza dei termini, si precisa che le motivazioni addotte non vengono controdedotte perché già argomentate nelle considerazioni sulle precedenti osservazioni.

### Referenti della Direzione

Il Dirigente del Servizio     ing. Domenico Longhi  
Titolare Istruttoria:        ing. Serafino Martini  
Assistente tecnico:         geom. Francesco Berardi

  
ASSENTE  
